Anno XI - N. 3802. | Trieste, Lunedì 6 Giugno 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3802.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

La festa dello statuto italiano. ROMA 5. (N) Al Campidoglio sulla torre del palazzo senatorio è issata la bandiera nazionale e alle 8 lo storico campanone ha cominciato a sonare a distesa. I palazzi capitolini sono addobbati con bandiere e trofei. I vigili e le guardie di città indossano l'alta uniforme. Molte case, specialmente in via del Corso, in via Nazionale e al Corso Vittorio Emanuele e gli edifici publici sono imbandierati. Fin dal mattino una folla immensa si riversava nel vasto piazzale e nelle adiacenze del Macao, in piazza dell'Indipendenza, alla Stazione, in via Nazionale e al Quirinale. Alle 8 precise, mentre il cannone di Castel S. Angelo cominciava a tuonare i 21 tradizionali colpi, il re usciva a cavallo dal Quirinale, accompagnato dagli addetti militari alle ambasciate e da un brillante stuolo di ufficiali di ogni arma. Dappertutto il re fu accolto dalle più vive acclamazioni. Giunto al Macao, passava in rivista le truppe, mostrandosi sodisfattissimo del loro ordine e del loro contegno. Quindi in piazza dell'Indipendenza assistette allo sfilamento riuscito ordinatissimo. Fu molto ammirato il contegno militare degli allievi carabinieri e del collegio militare. La cavalleria sfilò al passo, l'artiglieria al trotto. L'apparire dei bersaglieri, che sfilarono di corsa, fu salutato da unanimi battimani. Dopo lo sfilamento le truppe fecero ala lungo le vie al ritorno del re al Quirinale. La cavalleria prese posto in piazza Termini, l'artiglieria al Quirinale e le altre truppe lungo via Nazionale. Anche al ritorno al passaggio del re scoppiarono ovunque gli applausi. Dai balconi le signore salutavano coi fazzoletti. Dopo la rivista, quando il re fu rientrato al Quirinale, molte associazioni, che eransi precedentemente riunite in piazza dei SS. Apostoli per invito del *Circolo Savoia*, si recarono nella piazza del palazzo reale e vi fecero un'imponentissima dimostrazione di simpatia al re ed alla Dinastia. Verso le 11, antimeridiane il re ricevette i ministri. Alle 10½ di stamane nell'aula capitolina, presenti tutte le autorità cittadine, furono distribuite le onorificenze per atti al valor civile, fra le quali erano comprese alcune relative al terribile scontro ferroviario avvenuto a Ponte Galera il 13 novembre 1891 ed una per lo scoppio della polveriera del 23 aprile anno scorso.

Alle 4 di quest'oggi l'elegante casina dei canottieri Tevere alla passeggiata di Ripetta era piena delle più belle e più distinte signore della miglior Società romana. Due vaporini e molte imbarcazioni montate da canottieri erano pronti per trasportare gli invitati alla torretta del barone Lazzaroni, dove ha avuto luogo il battesimo delle nuove lance ed in seguito è stato servito uno splendido rinfresco in mezzo ai più clamorosi *hip! hip! hurrah!* Dopo l'Ave Maria, invitati, i canottieri hanno fatto ritorno alla casina, dalla quale hanno assistito allo spettacolo della *girandola* e quindi hanno improvvisato una riuscitissima festa da ballo.

Lo spettacolo della *girandola* riuscì ordinatissimo e, come sempre, ammirato e gradito. La folla era enorme. Nel palco reale si notavano i ministri Brin, Lacava, Bonacci, il sindaco con la sua signora, duchessa di Sermoneta, tornata poco prima dalla festa dei canottieri e parecchi alti dignitari di corte. Nella piazza sonavano due concerti. Al termine dello spettacolo il re fu fatto segno ad un'entusiastica dimostrazione.

Questa sera ha avuto luogo l'annuale banchetto dei veterani 48-49. Noto fra i presenti gli on. Arbib, Cavalletto, Pierantoni, Colocci, il generale Serafini e molti altri deputati, consiglieri comunali e provinciali ed altre notabilità. Banchetto riuscitissimo. Molti brindisi.

NAPOLI 5 (N) Folla enorme alla rivista passata dal comandante il corpo d'armata generale Avogadro. La Regina, salutata dalle artiglierie dell'antico forte dell'Ovo, assisteva in vettura alla sfilata in via Caracciolo. Erano colla Regina la principessa di Sant'Elia e il barone Compagna. Il principe di Napoli sfilò alla testa del suo reggimento. Acclamazioni entusiastiche

Congresso socialista. VIENNA 5 (N) Nel pomeriggio si è tenuto il congresso del partito socialista democratico. Reumann riferì sull'attività del partito. Le società operaie aumentarono durante l'anno decorso di 112, le società di artieri di 53. Parlò del contegno dell'Opposizione e dell'esclusione del Hauser. Questi pregò di nominare una commissione d'inchiesta sulla questione, dichiarando ch'egli si adatterà alle decisioni della stessa. L'assemblea nominò la commissione e rinviò la discussione dell'ordine del giorno a domani.

Le feste di Nancy. PARIGI 5 (B) Carnot è partito stamane per Nancy.

Ancora una commemorazione di Garibaldi. ROMA 5 (N) Per ordine della Questura le associazioni popolari anzichè da piazza del Popolo dovettero muoversi da piazza Minerva per recarsi al Campidoglio e percorsero via di Torre Argentina, Corso Vittorio Emanuele, piazza del Gesù e via dell'Ara Coeli. Il corteo fu regolatissimo. Le società marciavano colle bandiere spiegate e le musiche in testa che sonavano l'inno di Garibaldi. Molte acclamazioni al nome di Garibaldi e grida di „Viva l'Italia!" Dall'alto dello scalone capitolino parlarono fra i più vivi applausi Imbriani e Pennesi che rievocarono l'epopea garibaldina.

Per Camillo Cavour. BOLOGNA 5 (N) Alla presenza del sindaco, della giunta, di tutte le autorità cittadine e di moltissime associazioni fu oggi inaugurato un busto a Camillo Cavour nella piazza omonima. Il busto è opera dello scultore Carlo Monari e l'iscrizione del piedestallo fu dettata da Panzacchi.

ROMA 5. (N) Ricorrendo domani il 31.mo anniversario della morte di Camillo Cavour, l'illustre statista sarà degnamente commemorato in Campidoglio e alla sede del *Circolo Savoia*, ove l'on. Bonghi pronunzierà un discorso.

Tariffe ferroviarie. VIENNA 5. (N) La *Montagsrevue* che esce domattina reca: Siccome una modificazione radicale della tariffa a zone non si può effettuare che mediante una legge, così un parziale aumento delle tariffe si otterrà mediante una revisione dell'indicatore chilometrico, mercè cui molti luoghi perdono il favore di essere ascritti alla prossima zona.

La Mostra musicale di Vienna. VIENNA 5. (N) La crisi nella Direzione della Mostra musicale verrà risolta giovedì in una seduta del Comitato Centrale. I fuochi artificiali fissati per questa sera non si sono potuti fare causa il mal tempo. Verranno incendiati domani.

La catastrofe di Birkenberg. PRZIBRAM 5 (N) Degli 11 minatori salvati dai pozzi e portati all'ospedale, 10 sono stati mandati guariti alle loro case; uno resta in cura. Nessuno è morto.

Il tentato assassinio dell'oriuolaia. VIENNA 5 (N) La vedova oriuolaia aggredita ieri in pieno giorno e derubata nella propria bottega è in via di miglioramento Ella dice che l'autore dell'aggressione non è un giovane, bensì un uomo sulla quarantina, dai capelli biondi e dai mustacchi folti. La polizia promette 300 fiorini a chi sappia dare indicazioni che valgano a condurre all'arresto del ladrone.

Alla Corte rumena. BUCAREST 5. (B) In occasione del fidanzamento del principe ereditario, ricevendo le felicitazioni dei ministri e delle deputazioni delle due Camere, il re disse che in questo modo, salutato con tanta esultanza dalla nazione, ravvisava una grande fortuna e un conforto verace a guardar fiducioso all'avvenire.

Blaine s'è dimesso. WASHINGTON 5 (B) Il secretario agli esteri Blaine ha dato le sue dimissioni, che furono accettate dal presidente Harrison.

RECENTISSIME.

Le feste di Nancy. PARIGI 4. Il vescovo di Nancy rifiutò l'invito di prender parte ad un banchetto in onore di Carnot. Martedì prossimo Carnot assisterà all'inaugurazione dei nuovi tronchi ferroviari Sancy-Brienne, della ferrovia strategica Bourges-Verdun Le feste di Nancy si annunciano brillantissime. Oggi è partita la maggioranza degli studenti, con le Società Ginnastica e di Tiro. La polizia prende grandissime precauzioni; sperasi di evitare manifestazioni intempestive. Le maggiori preoccupazioni sono per le dimostrazioni che si faranno agli czechi, a cui la Società Lorenese già offerse una bandiera. Senza impedire lo spiegamento delle bandiere russe, si raccomanda agli abitanti di farlo con moderazione. Intanto, Millevoye insiste nel volere spiegarle a Nancy, e dice che, se verrà impedito di farlo, ne moverà poi interpellanza alla Camera. Intanto si nota la coincidenza della visita di Carnot a Nancy e di una gita del principe Hohenlohe, governatore residente a Strasburgo, in Lorena.

Si ha da Nancy che il deputato czeco Podlipny, che accompagna i *sokolisti* di Praga, rispondendo ad un discorso del *maire* di Luneville che gli diede il benvenuto, disse: „Siamo figli di una piccola nazione, ma il nostro valore è grande, poichè siamo un ramo della grande famiglia slava della quale fa parte la Santa Russia." Terminò dicendo che nessuna forza può impedire che i francesi e gli czechi si diano oggi la mano al grido di „Viva la Francia! — Viva la Boemia!"

La delegazione degli studenti czechi porta un busto in gesso della Republica che offriranno agli studenti czechi. I *sokolisti* sono stati ricevuti tra l'entusiasmo di una folla immensa che gridava: „Viva i *sokol!* Viva la Francia!" I ginnastici francesi e czechi si abbracciarono e baciarono. Il deputato czeco Podlipny fu portato in trionfo. Dalle finestre si gettarono mazzi di fiori sui *sokolisti*.

Un articolo di Leroy Beaulieu sull'Italia. PARIGI 4. Il *Journal des Débats* publica un articolo del celebre economista Leroy-Beaulieu che dice che, se l'Italia lo volesse, dopo due o tre anni di sforzi perseveranti mediante larghi tagli fatti nei tre ministeri che più spendono, essa rivedrebbe i bei giorni di Magliani, avrebbe il cambio e la rendita alla pari: ma, se non lo vorrà, essa non sarà la più forte in caso di guerra, alla quale, del resto, il Beaulieu non crede.

Nel Montenegro. CETTIGNE 4. Una banda di Malissori assaltò il distretto di Kolaschin. Venne ucciso un ragazzo di 10 anni.

La questione delle granaglie russe. PIETROBURGO 4. La gazzetta ufficiale di Pietroburgo annunzia che le tariffe eccezionali per l'introduzione delle granaglie dai porti e dalle stazioni di confine verso l'interno dell'impero russo verranno levate nella ventura settimana.

La cronaca della dinamite. PARIGI 4. La analisi fatta dal chimico Girard sulle cartucce trovate sepolte sotto il ponte di Pantin, stabilì ch'esse erano caricate con dinamite. Il suddetto chimico è dell'opinione che, se fossero rimaste ancora alcuni giorni sepolte, doveva accadere una esplosione, in seguito agli urti continui a cui sarebbero state sottoposte, causa l'incessante movimento di treni sulla linea.

La deputazione rumena a Vienna. BUDAPEST 4. Il giornale rumeno *Telegraful Roman*, nel suo numero odierno, critica acerbamente la deputazione rumena recatasi a Vienna per presentare un memoriale all'imperatore. Secondo quel giornale, essa non aveva un mandato in piena regola e si attribuì da sè stessa l'onore di voler essere il portavoce di tre milioni di rumeni.

Nel Chilì. NUOVA YORK 3. Un dispaccio, pervenuto al *New York Herald* da Valparaiso, annuncia che il ministero chileno si dimise.

I costumi d'un clericale. PAVIA 4. Fu arrestato Pietro Torti, uomo sulla sessantina, negoziante in ferramenta, noto caporione del partito clericale, per reati contro il buon costume.

Incendiario arrestato. PARIGI 4 Si è scoperto ed arrestato l'autore degli incendi di Fontainebleau: è un pregiudicato, ma non anarchico. Un altro incendio è scoppiato nel macello di Troyes.

Rivoluzioni e congiure. NEW-YORK 4. Notizie da Puerto Cortes, nell'Honduras, segnalano lo scoppio colà di un movimento rivoluzionario, capitanato dal generale Pedro Bonilla e che tenderebbe ad estendersi. Si ha da Honolulu (Isole Sandwich) che il 20 maggio sedici persone sono state arrestate sotto l'accusa di tradimento e di cospirazione contro il governo della Regina Lilinokalani.

Una bella truffatrice. VENEZIA 4. Una signora elegantemente vestita, presentossi allo sportello delle *raccomandate*, all'ufficio postale centrale, e richiese se vi erano lettere al suo indirizzo. Contemporanea sbucava un delegato di questura, che stava in agguato con due agenti e le intimò di seguirlo, al che la signora obedì tosto e fu trattenuta in arresto.

Dicesi che sia un'americana, autrice di varie truffe, la quale da sette giorni abita in una camera ammobiliata al Lido.

Uno dei Mille. GENOVA 4. All'ospedale di Pammatone è morto Alessandro Piazza, onorando avanzo del risorgimento nazionale. Era della schiera dei Mille.

Per gli operai che cercano lavoro in Francia. PARIGI 4. La Commissione di finanza della Camera francese ha espresso il desiderio, in occasione della discussione del preventivo dei lavori publici, che vengano impiegati in quei lavori soltanto operai di nazionalità francese.

Morte misteriosa. PARIGI 4. Si vuole che la morte del senatore corso Morelli, già capo della fallita Compagnia di Navigazione, sia dovuta a suicidio.

Amenità PARIGI 4. La *Republique Française* publica una lettera di Cernuschi in cui si dichiara che l'Italia per regolare le sue finanze dovrebbe congedare due terzi dell'esercito, concentrare l'altro terzo nel quadrilatero, e finalmente condurre il Papa a Trieste od a Trento oppure insediarlo al Quirinale.

Per un' esposizione universale a Berlino. BERLINO 4. Il collegio anziano dell'associazione fra commercianti di Berlino, in una delle ultime sedute, si espresse in merito alla progettata esposizione universale da tenersi a Berlino, dicendo che la attuazione della stessa non potrà avvenire prima dell'anno 1898.

Ancora dell'assassinio del banchiere Phelps. ROMA 4. Il sig. Phelps, il cambiavalute aggredito ieri nel suo ufficio in via Frattina alle 2 pom., in apparenza sta un po' meglio di ieri: la palla non fu estratta, ma non si sono ancora presentati i segni di peritonite che si temevano. Oggi verso l'una, in via della Mercede, nelle vicinanze del consolato germanico, il comandante delle guardie Leproni scorse un giovane alto, magro, biondo, sbarbato, i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli dell'assassino del cambiavalute. Venne imediatamente arrestato e riconosciuto per certo Adolfo Schicktanz di Ferdinando, d'anni 20, nativo di Stolpenn (Sassonia). Condotto in questura, sulle prime negava, ma poi, messo alle strette, finì col confessare, dichiarando che aveva aggredito il Phelps per derubarlo. (Notizie posteriori annunciano la morte del Phelps).

Per una cantante. PARIGI 4 Descrivendo la casa ove nacque la Calvè, il *Figaro* dice che il *maire* del sito la mostra con orgoglio agli stranieri, perchè pare che ormai sia messa nelle guide di viaggio del Baedeker; ma questo è nulla: „essa come altra volta è ingombrata - la casa, ahi! - di letame, di sacchi e di galline; *e le pietre che risonarono dei primi scoppi di quella voce superba, resteranno per sempre ignoranti delle loro glorie!*". (Queste pietre sono un disonore della Francia, e in un modo o nell'altro converrà aprir loro gli occhi e far loro comprendere che cosa sono delle pietre dinanzi le quali ha cantato la Calvè.)

La donna magnetica. MILANO 4. Oggi, al teatro Manzoni, presenti parecchi medici e giornalisti, miss Abbott, giovane inglese, dall'esile figurina, diede un primo esperimento della sua misteriosa magia. La giovane solleva, senza che si veda la minima contrazione dei muscoli, pesi enormi, come una sedia alla quale si aggrappano fino a quattro persone. Intervenne l'atleta Pierri, che fu dalla giovane meravigliosa invitato a sollevarla tenendola per la vita, ciò che Pierri fece agevolmente, anzi prevedendo grande resistenza, impiegò uno sforzo che fece balzare pericolosamente la miss. Ma allorchè questa si tolse i fazzoletti dalle braccia che impedivano il contatto dell'epidermide con la mano del lottatore, questi non fu capace di sollevarla. Miss Abbott fece altri esperimenti, controllati, che destarono la stupefazione generale.

Strano connubio. ALESSANDRIA 4. Da qualche settimana in mezzo al popolino si parlava con infiniti comenti della promessa di matrimonio tra una giovinetta di Alessandria dell'età di 17 o 18 anni ed un vecchio di Valenza pressochè ottantenne. Il vecchio è un ricco proprietario che ha donato tutto il suo alla fidanzata. Ieri i due fidanzati si portarono dal sindaco a pronunziare il sacramentale *sì*. Ad una tale funzione assisteva un numero grande di sfacendati. Compiuto il rito, la sposa, per sottrarsi alle acclamazioni ed ai commenti dei curiosi, lasciò il suo compagno e se la svignò sola. E lo sposo, per isfuggire, a sua volta, la moltitudine che lo circondava e lo incalzava da tutte le parti, dovette ritirarsi al caffè Roma. Più tardi lo si fece uscire per una porticina in via Umberto I; ed egli potè raggiungere così la sua tenera metà.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole 4.18. Tramonta 7.39. — Oggi II Festa Pent. Domani: S.Lucrezia. — Altezza barometrica 758.1 Temperatura: 7 ant. 23.8 - 2 pom. 28.9. — Alta marea: 7.30 ant. - 7.0 pom. — Bassa marea: 1.4 ant. - 1.3 pom.

La cresima a San Giusto. Iermattina, nella cattedrale a San Giusto, ebbe luogo, dopo la messa, il consueto conferimento della cresima da parte di mons. vescovo. Tra fanciulle e ragazzi c'erano 621 cresimandi. La folla si pigiava agli usci e nell'interno della chiesa per assistere alla cerimonia. Convennero pure a San Giusto per l'occasione molti equipaggi e vetture publiche, che attendevano sul piazzale. La sfilata delle cresimande, tutte bianche, nella loro timida grazia di sposine in diminutivo, offriva uno spettacolo grazioso e attraente allo sguardo. Tra le *santole* poi c'erano pure delle figurine che attiravano l'attenzione del sesso forte, nella loro grazia semplice e modesta. Tra le cresimande si notavano molte piccole territoriali, col loro caratteristico costume, che, a cresima finita, invadevano le offellerie ed i caffè, empiendosi lo stomaco e le tasche di dolciumi: una ghiotta baldoria del loro ventricolo, non assuefatto all'aristocrazia delle leccornie.

La prima festa di Pentecoste. Naturalmente, una Pentecoste senza pioggia non si ricorda da molti anni e anche questa volta la pioggia non mancò, nonostante le rosee previsioni a cui dava diritto il tempo bellissimo della mattinata, ch'era tutta una festa di sole e d'azzurro. Tanto che di buon mattino, il convegno domenicale al Giardino Publico fu quanto mai elegante e vivace. E lo fu pure la mattinata al *Restaurant Excelsior* a Barcola, dove un publico numeroso s'era recato ad udire il buffo Cantalamessa, il quale canta viceversa, delle canzonette napoletane facendosi applaudire. Ma verso un'ora e un quarto anche da Barcola la gente incominciò a scappare ai primi goccioloni di pioggia, dando il solito assalto ai *tramways*, come si disperse dalla passeggiata meridiana al Corso, fuggendo negli atrii delle case, riparandosi sotto i tavolati e i poggiuoli, in attesa che la pioggia cessasse. Il tempo, rimessosi alquanto nel pomeriggio, spinse fuori di casa un mondo di gente; però Barcola fu meno animata del solito, causa l'accavallarsi di grossi nuvoloni nell'aria. All'Aquedotto e al Boschetto, invece, moltissimo concorso. E verso le 10 un nuovo fuggi fuggi generale, e generale *tappa* sotto ai volti di Chiozza, dove nel vecchio caffè Ferrari fu introdotto il nuovo sistema di illuminazione a lampade incandescenti, che riesce di bellissimo effetto. Anche al caffè della stazione la consueta elegante moltitudine di signore. La pioggia durò alcune ore, prorompendo, a piccole intermittenze, in scrosci sonori, dirotti, che dilagavano le vie e mettevano in vivo movimento le vetture... e quelli che ne andavano alla caccia.

***

Al mattino gli stabilimenti balneari furono ieri molto ben popolati. Tanto l'*Excelsior* quanto il *Bagno di spiaggia* a Barcola, e così pure il bagno *Fontana*, ove i camerini sono dipinti a nuovo e dove ci fu ieri molta affluenza di signore. Molta gente anche al bagno di spiaggia di S. Andrea, bagno riservato per signore e bambini, ed a cui si può accedere con l'omnibus mediante la coincidenza che si si può avere salendo su d'un carrozzone della Tramway in qualsiasi punto della città.

***

Come ogni anno, ci furono anche questa volta le tradizionali *gite di piacere* per Venezia Sabato a sera partirono alla volta della città delle lagune col piroscafo *Milano* 150 persone, con l'*Arciduchessa Carlotta* 122; iermattina col *Risano* 46 gitanti.

— Ieri alle ore 3 pom. partirono in gita di piacere per Miramare col piroscafo *Castor* 140 persone; col *Piranese* per Duino 24; coll'*Istria* per Porto Rose e Pirano 78; per Isola coll'*Adriana* 290; per Capodistria col *Santorio* 318.

— Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 661 persone; con la ferrovia dello Stato dalla stazione Trieste-Sant'Andrea partirono per Borst 965 persone, per Erpelle 284, per Divaccia 154.

***

Colta iersera in un caffè:

— Che analogia c'è fra il tavoleggiante che viene a dirmi il prezzo del caffè nero, e lo scroscio di pioggia che cade in questo momento?

— ?

— Entrambi vengono a *dir-otto*.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Alcuni operai triestini hanno largito al fondo della Sezione adriatica della *Lega Nazionale*, mediante la Direzione del gruppo di Rozzo, *lire dieci*.

La Lega nazionale in Istria. Nuovi gruppi. Ci scrivono dall'Istria che oggi alle 5 pom. verrà costituito dal nob. sig. Fabio de Vergottini il gruppo locale di Orsera e che, vidimati gli statuti del gruppo di Canfanaro, fu delegato a costituirlo il podestà del luogo, sig. Girolamo Basilisco Si attende di giorno in giorno la costituzione dei gruppi di San Domenico e di Sovignacco, nonchè la presentazione degli statuti di Gimino, così che la sola Istria avrà in breve 25 gruppi locali. Giova poi sperare che anche in Grisignana e Verteneglio, cittadelle nelle quali non mancano di certo gli uomini che amano il loro paese e sono gelosi della loro italianità, verranno superate le difficoltà che finora sembra abbiano impedito la costituzione di un gruppo locale.

Il campo delle corse a Rozzol. Siamo stati a vedere i lavori di costruzione del campo per le corse ippiche a Rozzol, che si trovano a buon porto. La pista, che misurerà in circonferenza circa 900 metri, è quasi ultimata. Continuano i lavori di sterro della collina erbosa allo scopo di ottenere il materiale per la livellazione del campo delle corse. Vennero pure ultimati i lavori in muratura dell'ingresso principale per le carrozze e per i primi posti, che ha lo stile severo di un fortino merlato.

Il vasto campo delle corse, che potrà competere con quelle esistenti nelle primarie città di Europa, si trova in una posizione pittoresca, con lo sfondo dei colli verdeggianti e del mare. Vennero costruiti anche i muri divisori fra i primi, i secondi e i terzi posti. Questi ultimi occuperanno tutta la collina fino all'altezza della vecchia strada di Fiume e sono così vasti che potranno contenere dalle 20 alle 30.000 persone. I primi posti si troveranno a livello della pista e verranno costruiti in forma di tribuna. I secondi posti si troveranno sovrapposti ai primi in guisa di anfiteatro. Le carrozze e le vetture publiche troveranno posto nella spianata interna.

Il nuovo ippodromo verrà inaugurato ai primi di settembre con tre giorni di corse, per le quali la società bandisce premi pel complessivo importo di franchi 28.000 in oro.

Resta ancora a risolvere la questione della via che dalla città dovrà mettere al campo delle corse, perchè la strada delle Sette fontane e della Tesa è troppo angusta e troppo irregolare per servire di sfogo al grande movimento di carrozze e pedoni nei giorni delle corse.

A questo proposito rileviamo che gli studi del progetto per la continuazione della via Rossetti fino al ponte della Tesa furono ultimati in questi giorni dalla Commissione alle publiche costruzioni, e che tutti i proprietari di fondi lungo il tracciato sono disposti a cedere gratuitamente il terreno occorrente. La spesa complessiva ascenderebbe a circa 40.000 fiorini, ai quali la Società delle corse sarebbe disposta a concorrere con f. 3000. La costruzione di tale via fiancheggiata da ameni villini, potrebbe venire condotta a termine in poco più di due mesi, cioè prima dei giorni fissati per le corse dei cavalli. Sappiamo che il progetto verrà presentato ancora entro la corrente settimana in seno al Consiglio municipale per l'opportuna deliberazione.

Dal Consolato Italiano ieri, in occasione della ricorrenza della festa dello Statuto, aventolava il vessillo tricolore.

---

31) L'ANIMA DI PIETRO

Proprietà letteraria. - Riproduzione riservata

Egli tornava al Circolo ogni giorno verso le cinque ed a mezzanotte, quando non si fermava da Clemenza. Giocava molto e dapprincipio ebbe una fortuna straordinaria. L'écarté gli fruttava delle grosse somme. Faceva dei bei guadagni di cinquecento marenghi prima di pranzo, e quel denaro del gioco, tanto facile a spendere, se lo lasciava guizzar di mano con una superba indifferenza. Si procurò il piacere di sovvenire il lusso di Clemenza. Una sorda gelosia lo divorava, e voleva essere un padrone incontestato in casa di quella bella donna. Ma invece non acquistò nessun diritto di più. E tre mesi dopo il suo ritorno da Nizza, egli manteneva la donna che si reputava la più costosa di Parigi. Egli non aveva saputo limitarsi a colmarla di quei doni principeschi che fanno la fortuna dei gioiellieri e che portava alla sua amante, come a Monte Carlo le offriva un mazzo di rose o di viole. Volle fare la parte di Giove presso quella Danae della via Hoche. E da quel giorno cominciò una vita d'inferno.

La grossa partita all'écarté non bastò più ai suoi bisogni, e il baccarà gli aperse un campo più vasto. Il gioco, che in principio gli era stata una distrazione, poi un espediente, gli diventò una passione. oL amò non più soltanto per i vantaggi che vi attingeva, ma per le emozioni che gli dava. Giocò con un'mpassibilità superba, che mascherava delle sensazioni divoranti. Fece delle perdite di centomila lire, senza che gli si alterasse il volto. Ma ribolliva internamente, e la trepidazione dei nervi era tanto più intensa, quanto più dissimulata. Quando, dopo due ore d'alternative tra la fortuna e la sfortuna, questa si determinava in suo favore, il suo cervello, esaltato dal desiderio del trionfo, si calmava in una beatitudine deliziosa. Aveva un istante d'ebbrezza senza pari, nel quale dimenticava tutto fuorchè il gioco.

Clemenza non aveva tardato ad accorgersi che non era più sola nel cuore di Giacomo, ma non si adombrò di quel rivale trionfante a cui doveva il suo lusso. Inoltre avveniva in lei una modificazione sensibile e solita dei suoi sentimenti. Le sue abitudini di galanteria l'avevano ripresa e la fregola di voluttà che l'aveva colta nella solitudine del Mezzodì non aveva resistito alle distrazioni di Parigi. Aveva rivedute le amiche, ritrovati i conoscenti, e, trascinata nell'ingranaggio dei piaceri quotidiani, trovava meno tempo da dedicare all'amore.

E poi Giacomo, resistente con una cupa selvatichezza, l'aveva trascinata fino alla passione; ma Giacomo, obbediente a tutti i suoi capricci, e sopratutto disposto a mantenerla come un milionario qualunque, il che è una gran decadenza, era vicino ad annoiarla. Dacchè egli non era più il frutto proibito, cessava d'essere tentatore. In questo la comediante non era più perversa della maggioranza.

E tutta la responsabilità di quanto doveva accadere, pesava su Giacomo. Aveva modificate egli stesso le condizioni della sua intimità con Clemenza. Non aveva professato questo assioma fondamentale della filosofia galante: „L'amore d'una donna è in ragione diretta dei sacrifici ch'ella s'impone per sodisfarlo". Non tenendolo più incatenato col suo capriccio, era ben prossimo ad essere ingannato da lei. Per Clemenza il passaggio tra il disamore ed il tradimento poteva esser nullo. Ma scacciandolo dal suo cuore, ella non restituiva a Giacomo la libertà. Non era del suo carattere questa generosità, ed a Parigi non esisteva una tribolatrice d'uomini più implacabile di lei quando non amava più. S'era tenuto Laurier quasi un anno dopo che aveva cessato di piacerle, ed era stato durante quel periodo infernale che l'artista, torturato, degradato, aveva pensato a fuggire da quella vita, di cui Clemenza gli aveva fatto una galera.

Giacomo non s'accorgeva ancora di nulla. La bella donna, sapiente nell'ingannare gli uomini, lo affascinava colla stessa grazia di sorriso, lo stesso languore di carezze. Il suo piacere era già viziato, e la frode era tanto abile, ch'egli vi trovava un'ebbrezza egualmente deliziosa.

Egli non andava più che di rado da sua madre. C'era troppa tristezza; egli stava in disparte. Sua sorella, sebbene non si fossero manifestati i sintomi della malattia che la minava, si faceva ogni giorno più curva, più pallida, più esile. Tuttavia, con uno sforzo dell'animo, riesciva a mostrarsi gaia per ingannare la signora de Vignes. E le due donne, componendo il volto per illudersi a vicenda, vivevano segretamente nel dolore.

I medici consultati avevano concluso per l'anemia. Non vedevano nessun organo malato. Nè il cuore nè il petto. Però trovavano un indebolimento progressivo di forze. Pareva che Giacomo si fosse presa la robustezza di sua sorella, e le avesse data la sua debolezza. Non era lieve argomento di meraviglia per quei dotti, che curavano il fratello l'anno prima, il vederlo fare una vita tempestosa, mentre Giulietta, che in primavera era splendida, ora s'incurvava ed era malaticcia. E Giacomo, che quelle due donne avevano circondato di tante cure e di tanto amore, seccato dalle lagnanze di sua madre, assiderato dal sorriso triste di sua sorella, diradava le visite con un egoismo feroce, godendo ad oltranza la vita ricuperata.

Venne il giugno, e Clemenza desiderò di stabilirsi a Deauville com'era sua abitudine. Già da anni Selim Nuno metteva la sua villa a disposizione della comediante. Giacomo, che vedeva già mal volentieri le visite del vecchio finanziere alla giovane, si ribellò appena ella parlò di quel progetto. Andare al mare, bene; scegliere Deauville, benissimo. Ma perchè accettare l'ospitalità di Selim Nuno? Al che Clemenza rispose facilmente:

— Sono dieci anni, caro, che Selim è un amico sincero per me. Altre volte gli fui debitrice di molto, e non garantisco di non essergli ancora debitrice in avvenire...

— Finchè ci sono io, è improbabile.

— Tanto meglio. Ma potresti non esserci più. Gli uomini sono volubili. Oggi mi ami, e potresti dimenticarmi domani. Quelli sui quali si può fare assegnamento in qualunque circostanza, sono rari. Non bisogna allontanarli. E poi, via, francamente, Giacomo, non puoi esser geloso di quel povero vecchio? E' un padre per me; e sai che tu non hai nulla da temere da nessuno.

Ella cercava di paralizzare la sua esistenza con parole affettuose. Ma l'opposizione del giovane aveva delle basi già antiche e salde. Egli l'ascoltava crollando il capo, assai poco convinto.

— Non mi piace andare in casa del signor Nuno. Sebbene egli non vi abiti, ciò non toglie che sarai nella sua villa. Ed io che figura farei? È assai facile affittare una casa, e non avere obligazioni con nessuno. Se accetti la mia proposta, potremo ricominciare la dolce esistenza di Monte Carlo; saremo di nuovo in riva al mare, in una bella solitudine, e tu avrai libertà d'essere tutta mia. Qui sono costretto a contenderti alle tue occupazioni, alle tue amicizie, e mi sfuggi quasi completamente. Laggiù ti possederò intera, e nessuno mi ti potrà rapire.

Egli parlava con ardore, e Clemenza lo ascoltava curiosamente. Quella voce altre volte così dolce al suo orecchio, ora le pareva indifferente e comune. Le mani che stringevano le sue non gliele bruciavano più. Le pareva un bel biondino molto esigente e che cominciava ad importunarla. Alle insistenze di lui rispose con un sorriso, che Giacomo accolse come un presagio di vittoria. Egli le si accostò e la prese fra le braccia. Ella non fece resistenza. Era intenta ad analizzare le proprie sensazioni. Quella stretta la lasciò fredda e calma. Nulla dell'antica fiamma venne a riscaldarla; le parve che il focolare fosse spento, e che nulla potrebbe riaccenderlo. Quattro mesi soltanto d'amore; ed era finito.

Pensò a quella serata del veglione, quando, nel palco si erano scambiate le prime parole d'amore. Com'era commossa e fremente! Ed ora, come si sentiva indifferente e sazia! Egli era sempre dominato dalla passione. Ma lei, assolutamente, aveva esaurito il suo capriccio. In quel minuto la sentenza di Giacomo fu pronunciata. Mentre egli si stringeva al cuore il bel corpo di Clemenza, ella pensava:

— To, to, finito. Questo come gli altri. Egli mi adora, ed io sono stanca di lui. Non troverò mai un uomo che non mi ami, e che io ami sempre?

Si alzò dal divano dov'era seduta accanto a Giacomo, ed appoggiandosi al camino con aria penosa disse:

— Ci tieni al tuo programma? Bene! Lo accetto. Affitta la casa che vuoi, purchè sia grande, ben situata, e con delle buone scuderie pei cavalli perchè condurrò tutta la mia servitù. Ma sai, Nuno verrà a vedermi là, liberamente, come dovunque. Perchè non ho intenzione di romperla coi miei amici, nè di lasciarmi sequestrare.

(*Continua*)

Tutti i navigli italiani ancorati nel nostro porto erano imbandierati a festa.

Fiori d'arancio. Nel tempio israelitico di Baden, si sono celebrate ieri le nozze dell'egregio giovane sig. Alessandro Kabiglio di qui con la avvenente sig.na Anna Wechsler di Iassy. Alla eletta coppia arrida felicità serena e continua.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'oro rinvenuto nel Piazzale di S. Giusto dal sig. Pietro Illincich cameriere del Lloyd — Un libretto rinvenuto in via Artisti da un ragazzo — Una catenella di metallo rinvenuta in via Stadion — 1 paio di guanti rinvenuti in via Boschetto. — Una scarpa rinvenuta in via S. Nicolò dalla sig.na Giuseppina Cravos.

Un rimedio contro la fillossera. La comparsa della fillossera nel territorio triestino, non potè a meno di preoccupare seriamente la nostra Società agraria, per l'eventualità di una maggior diffusione della malattia.

Essa si diede perciò a studiare le misure più efficaci da prendersi, per porre argine a tale flagello. Resa attenta dagli esperimenti fatti in Francia, a mezzo delle Capsule di solfuro di carbonio, la Società Agraria, con l'aiuto di una sovvenzione governativa, ne acquistava 2000, di cui la metà venne affondata nell'anno decorso, nel terreno dei vigneti di Longera, maggiormente afflitti dalla fillossera.

Lunedì scorso, una commissione della Società stessa, intraprese un'ispezione di quei vigneti, allo scopo di esplorare, se la facoltà di penetrazione del rimedio fosse stata sufficente per liberare le radici dallo infesto ospite. I ceppi infestati non presentavano traccia di deperimento, ma di bellissima vegetazione, con tralci bene sviluppati; sulle radici dei quali non fu più dato di trovare che qualche singolo individuo superstite. La Commissione soddisfatta del favorevole esito ottenuto dalle Capsule Jamain, ne fece sotterrare l'altro migliaio nei filari circostanti alle viti infette, non senza distribuirne qualche centinaio ad alcuni vignaiuoli colà presenti, che ne aveano fatto ricerca. Queste prove confermarono l'utilità del solfuro di carbonio. La sola novità consiste nell'uso di queste capsule, uso che è facile e molto economico.

Il solfuro di carbonio tiene senza dubbio oggi il primo posto, anche come agente di temporaria dilazione e di attenuazione del male, ma sopratutto le viti americane offrono mezzo di resistenza contro il parassita, e la vite risorge in località, dove qualche anno addietro la sua coltura sembrava diventata ormai impossibile.

Elargizioni varie. Alla Società di Beneficenza delle Sale di Lavoro con macchine da cucire pervennero dalla socia signora Giusepp na Luppis-Chiozza f. 20.

Un' esposizione d'animali. Nel settembre p. v. si terrà a Vienna una Mostra internazionale di manzi da allevamento e da tiro. Gl'interessati potranno avere le debite informazioni, rivolgendosi al secretariato dell'i. r. Società Agricola di Vienna, *Herrengasse 13*.

Riunione Famigliare. Il caldo soffocante di ieri non ha trattenuto i soci dall'intervenire numerosi all'appello di questo sodalizio, cioè al concerto sostenuto dal complesso mandolinistico composto dalle sig.ne G. A. Peperle, A. Mattech, ed A. Jeran e dalla pianista sig.na B. Tavolato, allieva della maestra signora Zampieri.

Il breve e ben composto programma venne svolto fra gli applausi calorosi dell'uditorio che ammirò le gentili esecutrici degli strumenti a pizzico in una *serenata* dello Schubert, nel preludio della *Traviata* ed in una reminiscenza del *Faust*, non solo, ma anche in un delizioso *notturno* di Graziani Walter nel quale si segnalarono le sig.re A. Peperle e A. Ieran.

La ouverture *Le nozze di Figaro* del Mozart interpretata dalle sig.ne A. Ieran e B. Tavolato e la *Canzone della primavera*, eseguita da quest'ultima inappuntabilmente al piano, confermarono la rinomanza della scuola Zampieri.

Divertimenti popolari. Moltissima gente ieri al divertimento popolare *Alla Grotta d'Adelberga*, dove c'era un nuovo genere di cuccagna detta *Un viaggio al Polo Nord*, gara che pare presentasse una certa difficoltà, poichè sta il fatto che nessuno potè riuscire vincitore.

La mancanza del ballo popolare fece sì che il sesso gentile fosse rappresentato in minor contingente del solito, ed infatti colà il sentimento belligero della parte feminile è così forte che del bel sesso si suol dire *sesso-lotta*.

La corsa nei sacchi provocò molte *tombole*, ma, dopo tre giri attorno ad una pista, costruita all'uopo, riuscì vincitore di un importo di denaro il giovanotto Antonio Peterlin.

Nella cuccagna a doccia, dopo mezz'ora di grida, risate e bagni più o meno involontari, rimase vincitore un giovanotto a nome Domenico Stazzidoni.

Nell'estrazione, con la quale si concorreva alla vincita di un *napoleone d'oro*, la fortuna arrise, col N. 85, alla ragazzina Margherita Luceter.

Due suicidi nel Trentino. A Cavedego, un contadino di 48 anni, ammogliato, con setto figli, alzatosi dal letto, uscì di casa in camicia ed a breve distanza dal villaggio si gettò a capofitto da una rupe, rimanendo cadavere. Si attribuisce la causa ad una malattia incurabile dalla quale era affetto da lungo tempo.

— Un altro suicidio avvenne in circostanze più strane, ma per causa consimile nel paese di Torbole. Un vecchio di 74 anni, feritosi con un martello, diede fuoco al paglericcio, quindi vi si coricò; e quando i vicini accorsero, aveva già riportato così gravi ustioni che dopo circa due ore moriva fra spasimi atroci.

Penuria di delinquenti. A Trento, a quanto leggesi nell'*Alto Adige*, non avrà luogo la seconda tornata della Corte d'assise, per mancanza di cause penali; per l'unico processo ch'era da pertrattarsi furono delegate le assise di Rovereto.

Politeama Rossetti. La penultima di *Cavalleria rusticana* e dell'*Excelsior* attrasse iersera un publico numerosissimo nelle gallerie; meno occupate le poltroncine. La rappresentazione passò fra i soliti applausi e festeggiamenti agli artisti principali.

Questa sera si chiude la stagione con lo stesso spettacolo.

Alienazione mentale. Iermattina, verso le 11½, in piazza della Barriera Vecchia, una donna a nome Maria Ranzatto, d'anni 28, da Trieste, abitante in via del Farneto N. 10, fu colta da repentina pazzia. Due infermieri, chiamati d'urgenza, accompagnarono la sofferente, mediante vettura, all'ospedale.

Ammalato sulla via. Ieri alle due pom. in piazza delle Legna, la giovanetta di 16 anni Fosca Butigna fu trovata, da una guardia, gravemente ammalata e dovette venire accompagnata all'ospitale.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. Il giovane lavorante macellaio Guido Pasteri, d'anni 17, abitante in via Nuova N. 39, riportò ieri mattina, lavorando con un coltello, una ferita da taglio al dito anulare della mano sinistra.

— Il pittore Raimondo Vanciech, d'anni 40, abitante in via dei Gelsi N. 3, pure durante il lavoro, si feriva alla palma della mano destra.

— Il bottaio Enrico Gasparini, d'anni 15, abitante in via dei Conicoli N. 4, riportò ieri una lussazione al cubito, durante il lavoro, e ciò cadendo da un impalcato.

Furono assoggettati tutti e tre alle cure del dottore d'ispezione della Guardia medica.

— Il giornaliero Giovanni Gruber, di anni 19, ieri mattina, durante il lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla palma della mano destra.

Ricevette le opportune cure alla Poliambulanza.

Rissa e ferimento. Il lavorante macellaio Giovanni Serini, d'anni 35, abitante in via della Sanità N. 8, si dirigeva col suo carretto verso la macelleria del suo padrone in via del Lloyd, quando, giunto alla fine della via San Michele, nei pressi di via Navali, tre individui vollero fermargli il carro, rovesciarglielo, fargli insomma ogni sorta di dispetti. Egli si adirò e ne insorse un litigio, nel quale ad un tratto il Serini venne colpito alla regione occipitale con un corpo duro che non sa precisare, ma che gli cagionò una ferita lacero-contusa. I tre si diedero alla fuga; uno di essi però, più tardi, venne arrestato dalle guardie di p. s., alle quali il Serini avea esposto il fatto, prima di recarsi alla Guardia medica, dove ricevette le prime cure. Il medico d'ispezione gli rilasciò un certificato di lesione corporale.

L'arrestato è il cameriere Giovanni A., d'anni 28, da Trieste.

I giuochi dei ragazzi. Giovanni d'anni 14, abitante in via Colombo N. 3, ieri, giocando, riportò lussazione del pollice della mano sinistra e per farsi medicare dovette ricorrere alla Stazione di soccorso.

— Alcuni ragazzi ieri mattina si divertivano tra loro a lanciare sassi, quando uno di questi frombolieri, nella persona del piccolo Stefano Verdelak, d'anni 10, fu colpito alla testa da una pietra e riportò una ferita lacero-contusa. Dovette recarsi alla Poliambulanza per farsi medicare.

Ragazzo ferito accidentalmente. Il ragazzo di 13 anni Antonio Pizzo, figlio di una ostessa, in via San Cilino N. 5, ieri, in causa di una pietra cadutagli sulla mano destra, si lacerò un unghia e gli fu mestieri rivolgersi alla Guardia medica per le debite cure.

La caccia ai portinai. Mediante chiavi false, ierinotte, ignoti ladri si introdussero nella portineria della casa N. 5 di via del Solitario e rubarono un paio di stivaletti del valore di f. 5.

Fanciullo caduto dalle scale. Il ragazzo Mario Vanecig, d'anni 10, abitante in via dei Gelsi N. 3 III piano, ieri verso le 4 pom., scendendo le scale di casa sua, scivolò e nel cadere riportò alcune contusioni al piede destro. Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Il ferro d'una tenda. La rivendugliola Maria Snidersich, d'anni 40, abitante in via del Broletto N. 2, ieri mattina verso le 7 1/2 stava mettendo in assetto la tenda attorno alla sua baracca in Piazza del Ponterosso, allorchè un ferro di questa le cadde sulla faccia e le cagionò una ferita lacero-contusa al naso, e alcune leggere contusioni alle guance. Recatasi alla Guardia Medica, vi ottenne i soccorsi richiesti.

Amico fedele e sensibile. Ieri nel pomeriggio, verso le 4½, il macchinista del Lloyd Giovanni Miazzi, d'anni 19, abitante in via di Coppa N. 3, recandosi in terra, si impigliò la mano, tra il piroscafo e la barchetta, riportando serie contusioni e fratture alle dita. Assieme a lui eravi il suo amico Giovanni Olivetti, d'anni 26, pittore, abitante via del Molino a Vento N. 17; questi lo accompagnò alla stazione della Guardia medica, ove il dottor Tempesta praticò tre suture ed i medicamenti necessari all'uopo; nel vedere l'operazione fatta al suo amico, l'Olivetti cadde in deliquio e dovette egli pure venir soccorso dal medico d'ispezione. Riavutosi, ambidue se ne n'andarono, l'Olivetti accompagnando l'amico a casa sua.

Ferito da un vetro. Il bracciante e giornaliero Emilio Mosettig, d'anni 25, abitante in via della Madonnina N. 16, riportava ieri verso il meriggio due ferite da taglio alla mano destra, e ciò in causa di una lastra di vetro infrantasi; dovette anch'egli ricorrere alla Guardia Medica.

Cavallo in fuga — Un uomo sbalzato da cassetto. Un locandiere di Capodistria era partito ieri da quella città, con carrozza e cavallo, per accompagnare a Trieste quattro suoi amici che desideravano fare un'escursione. Giunto alle 2 1/2 del pomeriggio felicemente con la vettura nella via del Bosco, il cavallo, imbizzarritosi, prese la fuga fino alla piazza della Barriera vecchia, dove stramazzò a terra spezzando il timone della vettura. Il locandiere fu sbalzato da cassetto e riportò una contusione al braccio destro; gli altri quattro rimasero illesi.

Ubriachi agli arresti. In via della Barriera Vecchia ierinotte furono trovati in istato di *piomba* acuta certi: Carlo C., d'anni 40, facchino, da Trieste; Pietro P., d'anni 61, giornaliero, da Sesana e Domenico B. d'anni 30, pittore di stanze, da Udine e vennero dalle guardie di p. s. ricoverati all'ispettorato di Androna del Moro sino allo svanire della sbornia.

Quartetto di zingare. Ieri mattina le guardie municipali Palusa ed Orlando, riuscirono ad arrestare una nomade famigliuola di zingari, che andava da vari giorni importunando i passanti in via Navali. Gli arrestati sono: Giovanna Mersnik, d'anni 46, contadina, da Castelnuovo, con una fanciulla che dice sua figlia, a nome Maria, d'anni 7, Anna Mersnik, di anni 38, contadina, pure da Castelnuovo, con in braccio una bambina di un anno. Furono tradotte in via Tigor.

Eccedenti al caffè. Le guardie condussero ieri notte agli arresti di via Tigor: Augusto B. d'anni 25, oste, Andrea S. d'anni 20, bottaio e Pietro L. d'anni 18, marinaio, perchè commettevano gravi eccessi in un caffè.

Minime. Le guardie municipali ieri mattina arrestarono Andrea Meshetz, di anni 57, da Matteria, in via Pindemonte, (Boschetto), Maria Bencich, d'anni 29, vagabonda, da Castelnuovo, al Colle dei pini, per vagabondaggio.

Corrispondenza aperta. *Signor N. N.* Non possiamo publicare il Suo avviso; l'importo è a sua disposizione presso l'amministrazione del nostro giornale.

Ogni giorno una. Due sposi novelli visitano un quartiere.

— Ma questa parete è troppo sottile; di là sentiranno tutti i nostri discorsi.

— Oh, non c'è pericolo; di là c'è una signorina che pesta tutto il giorno il pianoforte.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 ½.) «Cavalleria rusticana» — «Excelsior».

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»